



CURES

insieme

Parrocchia SANTA CROCE

numero

X

Dicembre 2010

Natale... "fuori casa"

Se le cronache avessero dovuto scriverne avrebbero raccontato di quella tenera quanto derelitta situazione di Bethlèmm con titoli simili: *"Trovata, per caso, da mercenari custodi di pecore, famiglia di migranti"*, oppure *"Neonato di sfollati partorito in una stalla"*, o ancora: *"Nel gelo della notte un neonato richiama soccorsi di miserabili vigilanti"*. Se ci fosse stata libertà di stampa, testate di sinistra avrebbero titolato il pezzo: *"Ennesimo sopruso della violenza di regime sui più deboli"*, oppure *"Emigrati per lavoro costretti a farsi contare come bestie... danno un suddito di più all'Impero!"*; testate un po' più a destra avrebbero titolato probabilmente: *"La pietà dei pastori salva il primogenito di due giovani sprovveduti"* oppure *"I buoni sentimenti esistono ancora!"*. Vere entrambe le considerazioni, ma quanto a muoversi... Per fortuna sono stati i pastori a raccontarlo subito a parenti e "colleghi" in quella stessa notte e si animò una piccola gara di solidarietà. Più tardi lo raccontò Maria, la madre, per gli "storici" (evangelisti). Tutti i protagonisti lo hanno raccontato, tutti presi dalla stessa "meraviglia", per ragioni diverse: i pastori per la tenerezza di quel bimbo in fasce di fortuna e per la serenità e la pace di quei due giovani sposi; Maria e Giuseppe si meravigliano per la solidarietà generosa di quei poveracci che si privarono delle loro miserie, per il loro bambino e per loro. In casi simili, ancora oggi, le statistiche potrebbero servire, le denunce servono, i buoni sentimenti rassicuranti servono... Ma quello che serve e resta e farà cultura e darà un volto nuovo dell'uomo da consegnare alla storia è la fattiva solidarietà reciproca tra i poveri. Così fu, così è e così ci auguriamo che sia sempre di più.

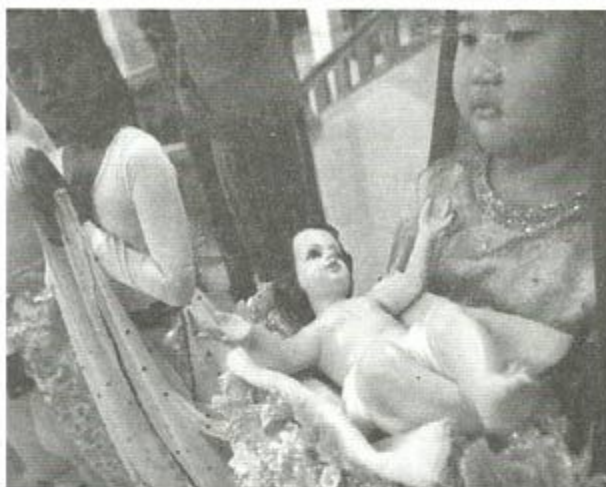
Don

LUCE E LIEVITO.

Sono venuti da noi... Per noi!?

Parlare di integrazione serve ancora? Sembra che sia stato detto tutto e il contrario... è tempo di fatti più concreti e più diffusi che diventino cultura. Ma una cosa niente affatto scontata forse è da ripetere. L'integrazione non è solo una fatica necessaria per chi viene da noi. L'integrazione come ogni comunicazione è un fatto di reciprocità e di totalità. Di reciprocità perché io non integro nessuno se non mi integro. Parafrasando un famoso pedagogista brasiliano, Paulo Freire, *"nessuno educa nessuno: ci si educa a vicenda"*, *"nessuno libera nessuno: ci si libera l'un l'altro"*. Non posso accogliere davvero, se non chiedo di essere accolto. Paradossale quanto vero. Non possiamo pensare, in maniera univoca, che i fratelli immigrati debbono chiedere il nostro lavoro, i nostri beni primari, i nostri luoghi, i nostri diritti, la nostra lingua, i nostri usi, il nostro look, le nostre tendenze... eppure li trattiamo continuamente e loro stessi talvolta si pongono come scatole vuote da riempire. Dobbiamo per primi noi cambia-

(continua in seconda)



SOMMARIO

- Editoriale "Natale... "fuori casa"" p. 1
- "Luce e lievito: sono venuti da noi ... per noi!?" p. 1-2
- "Santa Messa: riti di comunione" p. 2
- "Famiglia: scuola per scelte fondamentali" p. 3
- "Incontro interculturale annuale" p. 4
- Notizie p. 4

Sono venuti da noi... per noi!?

(continua da prima)

re atteggiamento, se vogliamo, a nostra volta, senza perderci, integrarci in tempo nel mondo. Il mondo da noi si è fatto prossimo, 54 Paesi diversi, da tutti i Continenti. Sono da ritenere una ricchezza e non solo economica. Dobbiamo cominciare a chiedere, senza arroccarci o farci corteggiare. Devono cominciare a sentire che sappiamo aver bisogno. Devono imparare ad offrire e non solo il loro lavoro, ma la loro cultura, i loro valori. C'è bisogno di totalità perché l'integrazione è un fatto di totalità della persona, doti naturali, ma anche cultura, valori, spiritualità. Sembra che abbiamo paura di scoprire un mondo fatto di diversità. Invece la bellezza della globalizzazione sta proprio in questa diversità che si va componendo, senza conflitti e scontri possibilmente, questa volta. Mentre noi italiani accogliamo loro, loro ci accolgono nel mondo. Ci offrono la possibilità di uscire dal provincialismo. Ci danno l'opportunità di uscire dai pregiudizi dalle generalizzazioni di ogni tipo. Non ci sembri poco: questo forse inconsapevole dono ci fa aprire gli orizzonti mentali, ci dà una consapevolezza più esatta della realtà nella quale viviamo. Ci fa crescere in umanità e responsabilità.



SANTA MESSA: RITI DI COMUNIONE

Poiché siamo tutti invitati alla Cena del Signore, ad essa si deve prendere parte fino in fondo ricevendo la comunione, il pane che nutre per la vita eterna.

Tutta l'assemblea si prepara a questo momento con i riti di comunione, che iniziano con la recita del Padre nostro, in cui una seconda volta chiediamo il perdono del Signore e a Lui chiediamo il dono del pane quotidiano.

È la preghiera comunitaria dei discepoli di Gesù rivolta al Padre-Abbà. In quanto figli ci possiamo così rivolgere al Padre, senza con ciò volerne diminuire la grandezza ("osiamo dire"). "Tuo è il regno tua è la potenza e la gloria nei secoli" è una acclamazione presente già nella Didachè, cioè in un testo del I secolo.

Il segno della pace dice quanto l'assemblea sta celebrando: una comunione resa ora possibile fino in fondo. Siamo in pace con tutti, siamo riconciliati come fratelli, possiamo ricevere il corpo di Gesù.

Qui la pace è quella che il Signore ci dona: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", è il dono del Signore risorto, lo shalom. La pace ricevuta in dono viene data al vicino, ma, attraverso di esso, al mondo intero.

Segue l'Agnello di Dio, mentre il sacerdote spezza il pane ormai corpo di Gesù, di quel Gesù risorto che toglie i peccati del mondo. Riconoscere Gesù Cristo quale agnello di Dio in questo momento significa proclamare la fede in lui come liberatore dal peccato.

Ecco perché sono davvero beati quelli che partecipano alla mensa del Signore. Quando ci nutriamo di qualcosa, infatti, diventiamo un tutt'uno con essa. Ricevere la comunione è allora la forma più alta possibile della nostra comunione con il Signore risorto.

Tutto avviene ancora nel segno sacramentale, in attesa che ciò si realizzi in pienezza nel Regno di Dio, quando la comunione sarà totale. Perciò in quel momento, ma anche in tutta la celebrazione, il credente vive, a modo suo, un "pezzetto" di vita eterna, un "pezzetto" di Paradiso. "La mano sinistra è un trono per la mano destra che riceve la particola" (San Cirillo di Gerusalemme).

La comunione si riceve andando in processione davanti al sacerdote: è un andare insieme come famiglia; la comunione non è un atto isolato, ma comunitario e festoso (si canta).

Famiglia: scuola per scelte fondamentali

Alla fine dell'adolescenza, un giovane come me dovrebbe trovare in sé stesso le motivazioni dell'agire, riuscendo a gestire con equilibrio e maturità i momenti di riflessione interiore e quelli dedicati all'attività esterna. Penso che in questa fase l'azione dei genitori e della famiglia stessa è determinante e irrinunciabile. Sono papà e mamma i primi a dover comprendere che solo una giovinezza nutrita di forti ideali e di speranze alte prepara un'età adulta serena ed equilibrata. Non basta che però ci vengano proposti ideali e speranze come un'astratta regola di vita. C'è bisogno che siano scelte visibili di vita. Io giovane adulto potrò facilmente cogliere le incongruenze e le fratture tra le affermazioni e i comportamenti di papà e di mamma. La guida silenziosa ma fortemente espressiva della concretezza riuscirà più efficace di tante esortazioni formali.

Solo nella famiglia possiamo trovare l'occasione per avviare un esame delle nostre situazioni di vita, coltivando nel nostro intimo ideali positivi e lasciando da parte sterili fantasterie. Se fossimo abituati alla riflessione sapremmo applicarci con metodo e costanza allo studio e al lavoro. Sapremmo opporci al consumismo e all'anticultura produttiva, impareremmo il valore del controllo dell'affettività e comprenderemmo che la perseveranza nelle proprie scelte interiori è sinonimo di autonomia e responsabilità.

Questa scuola familiare discreta ma costante, silenziosa ma efficace, riuscirà a condurci fuori dall'egocentrismo tipico dell'adolescenza, permettendoci di passare alla costruzione di una identità solida, capace di resistere alle tentazioni del gruppo e della moda. Non c'è bisogno di creare giovani chiusi e intolleranti, ma persone in grado di mantenere una linea di comportamento coerente con la propria vita in grado di comprendere posizioni diverse e dialogare con tutti.

Chiedo alla famiglia ed ai genitori che nel momento delle grandi scelte etiche, religiose o professionali, quando sono in gioco scelte che segneranno noi giovani per tutta la vita, il loro intervento debba essere discreto ma puntuale, propositivo ma autorevole. La presenza di mamma e papà per noi è irrinunciabile, perché il giovane apparentemente adulto, pronto ad affrontare autonomamente la realtà che lo circonda, necessita di stimoli ed interventi calibrati con amore, modulati con tatto e con finezza, in un dialogo continuo, aperto e paritario su ogni aspetto della vita.

Vi suggerisco un piccolo segreto che viene dalla mia esperienza: è una medicina incolore ed insapore, ma se ci si dimentica di somministrarla, i rapporti potrebbero diventare talmente difficili da riuscire impossibili. Questa pozione segreta si chiama fiducia. Dalla fiducia e dalla stima dei nostri genitori, dei nostri educatori, noi tiriamo fuori quell'energia vitale per affrontare con coraggio non solo i compiti scolastici e professionali che ci attendono, ma anche circostanze difficili della vita, le inevitabili delusioni, i momenti di sconforto e di smarrimento. L'incoraggiamento affettuoso e partecipe rinforza l'autostima, assicura la solidarietà familiare, ci aiuta ad abbandonare incertezze e paure. Grazie alle mamme e agli educatori che lo hanno capito!!!!

Il giorno 19 dicembre si terrà la quinta edizione dell'INCONTRO INTERCULTURALE ANNUALE a cura e per iniziativa di Sr. Elsa. Anche lei immigrata dall'Ecuador molti anni fa e ormai cittadina italiana. Per vocazione naturale, dunque, per sua scelta e per incarico della nostra Comunità ha svolto in questi ultimi anni un ruolo di animazione e sensibilizzazione pastorale. L'invito vorrebbe raggiungere tutti i numerosi immigrati presenti nella frazione di Passo Corese. Quest'anno probabilmente avremo qualche presenza in più, per il lavoro pastorale e spirituale che sta facendo don Viktor con i nostri amici provenienti dall'Est-Europa. Per la nostra parrocchia di forte immigrazione queste due presenze sono proprio una grazia di Dio. Insieme con Louis proveniente dalle Filippine (infaticabile e capace animatore dei connazionali

li presenti qui) e magari qualche altro fratello sensibile e disponibile, si potrebbe pensare di programmare anche altro... L'incontro si caratterizza per il clima gioioso di festa pre-natalizia. La data è imminente e non sappiamo se il nostro foglio precederà o seguirà l'evento del 19 dicembre 2010. Come ogni anno gli immigrati avranno la possibilità di esprimere le loro esigenze e bisogni anche agli Amministratori locali che non hanno mai fatto mancare la loro presenza. Andiamo verso delle giornate di crescente partecipazione per i prossimi anni. Non vogliamo perdere di vista, per tutti i passaggi intermedi, l'obiettivo di una organica composizione delle diverse sensibilità, culture e spiritualità con l'apporto protagonista di tutti.

NOTIZIE

La novena del Santo Natale comincia il giorno 16 dicembre alle ore 17,30 così per tutti i giorni a seguire fino al 23.

Il giorno 24 notte la Messa solenne della Veglia di Natale verrà celebrata alle 23,30.

Domenica 19 dicembre nel pomeriggio verrà celebrata la Giornata Annuale dell'Integrazione. Al termine della Messa delle 18,00 in Chiesa verrà offerto dalla Scuola Comunale di Musica un Concerto di musiche natalizie.

Le Messe del NATALE saranno, come per i giorni festivi, alle 8,00, alle 10,30 e alle 18,00.

Continua la Mostra di Constantin Udroiù e della Scuola Nikopèa nella Sala dei Convegni del Centro Santa Maria Nova. Gli orari di visita sono dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00 di tutti i giorni feriali. La domenica dalle ore 10,30 alle 12,00 e dalle ore 15,00 alle 17,00.

Il 4 gennaio "Natale con gli amici" ministranti.

Sabato 18 alle ore 18,00 nella Messa vespertina ricorderemo insieme Francesco Leggio. Il "Professore" è stato fondatore del nostro foglio mensile. Il nostro impegno preso anche con lui è continuato e di questo siamo particolarmente grati proprio a Francesco.

Parrocchia SANTA CROCE
Piazza Santa Croce, 1 - 02032 Passo Corese (Ri)
0765.488121
www.sabinasantacroce.org - www.youtube.com/user/sabinasantacroce